

Gennaio 2001

QUADERNI SAVERIANI

FORMAZIONE:

**CONVEGNI
CONTINENTALI**

Q 118
S

Indice

I. PRESENTAZIONE	2
II. I PRINCIPALI CONTENUTI	
DEI CONVEGNI	4
1. RELAZIONE DEL PREFETTO DELLA FORMAZIONE	4
Internazionalità ed inculturazione	5
La formazione	5
Le uscite	7
Teologie Internazionali	8
Il Segretariato Generale della formazione	10
2. SGUARDO GENERALE SULLA FORMAZIONE	
E PROBLEMI EMERSI	11
A. Quadro Logistico/Numerico 1999-2000	12
B. Problemi Emersi	12
C. Alcuni suggerimenti	29
3. IL CAMMINO D'INCULTURAZIONE	
DEL CARISMA	32
4. GLI USCITI DALLA CONGREGAZIONE:	
UN'ANALISI	42
5. RATIO FORMATIONIS REGIONALE	47
6. PRESENTAZIONE DEL	
QUADERNO FORMATIVO N. 4	51

A CURA DEL SEGRETARIATO PER LA FORMAZIONE

FORMAZIONE: CONVEGNI CONTINENTALI

**INCONTRI CONTINENTALI PER I FORMATORI
DELLE TEOLOGIE, NOVIZIATI E FILOSOFIE**

(Febbraio - Giugno 2000)

QUADERNI SAVERIANI 118

I. PRESENTAZIONE

Nell'anno 2000, da Febbraio a Giugno, il Segretariato della Formazione ha organizzato quattro Incontri Continentali per i formatori delle Teologie, Noviziati e Filosofie.

L'**Incontro europeo** si è tenuto a Roma dal 10 al 12 Febbraio. Hanno partecipato, oltre a P. Emilio Iurman e P. Luigi Zucchinelli, P. Antonio Trettel dalla Spagna; P. Thomas Welsh, P. Oscar De la Torre e P. Giovanni Zampese dalla Gran Bretagna; P. Camera Guglielmo, P. Alfiero Ceresoli, P. Vincenzo Munari e P. Nicola Colasuonno dall'Italia.

All'**Incontro delle Americhe**, tenutosi a San Paolo, dal 23 al 27 Marzo, hanno partecipato, oltre a P. Emilio Iurman e P. Luigi Zucchinelli, P. Natalio Fornasier, P. Sandro Sacchetti, P. Flavio Cossu e Fr Estevão Pinto dal Brasile Sud; P. Luigi Anzalone dal Brasile Nord; P. Antonio Rodríguez Barbero dalla Colombia; P. Juan Antonio Flores Osuna, P. Jesús Romero Vera e P. Achille Figini dal México; P. Eugenio Montesi dagli USA.

Nell'**Incontro Asiatico**, tenutosi a Manila dal 6 al 10 Aprile, hanno partecipato, oltre a P. Emilio Iurman e P. Luigi Zucchinelli, P. Alfio Coni e P. Giacomo Gobbi dal Bangladesh; P. Fernando Abis, e P. Bruno Orrù dall'Indonesia; P. Carl Chudy, P. Ken Cannon, P. Giacomo Rigali, P. Marco Milia, P. Javier Mexicano Ferrer, P. Ramón Cerratos Rios e P. Rodrigo Vázquez Ortega dalle Filippine.

L'**Incontro dell'Africa** si è tenuto, a Mbalmayo (Yaoundé - Cameroun), dal 18 al 21 Maggio. Erano presenti, oltre a P. Emilio Iurman e P. Luigi Zucchinelli, P. Sergio Favarin, P. Giovanni Montesi, P. Katindi Ramazani, P. Gianfranco Sana e P. Giulio Simoncelli dal Cameroun-Tchad; P. Gabriele Cimarelli e P. Paolo Maran dalla Repubblica Democratica del Congo; P. Eugenio Testa dalla Sierra Leone.

L'ordine del giorno, per quasi tutti questi incontri, contemplava i seguenti argomenti:

- Saluto e relazione del Prefetto della Formazione.
- Situazione della formazione nella Regione.
- Inculturazione del carisma. Verifica del cammino da

Guadalajara ad oggi.

- Presentazione del QF 05.
- Ratio Formationis Regionale: il punto della situazione.
- Contenuto del Quaderno Formazione n. 4.
- Motivi delle uscite dopo la Professione.
- Prepariamo insieme un Sussidio per un Progetto Personale di Vita Saveriana.
- Varie e/o suggerimenti dei partecipanti.

La verifica fatta dopo ogni incontro è stata positiva, eccetto per l'Incontro dell'Europa per una inadeguata preparazione. I partecipanti hanno apprezzato l'esito di questi Incontri ed hanno espresso il desiderio di voler continuare questa esperienza anche in futuro.

In questo numero di Quaderni Saveriani presentiamo gli elementi più significativi e di interesse comune emersi, quali:

- La relazione del Prefetto della Formazione.
- Uno sguardo generale sulla formazione e relativi problemi emersi.
- Il cammino di inculturazione del carisma.
- La situazione delle Ratio Formationis regionali.
- I motivi delle uscite dalla Congregazione.

II. I PRINCIPALI CONTENUTI DEI CONVEGNI

1. RELAZIONE DEL PREFETTO DELLA FORMAZIONE

La formazione: nuotare controcorrente

[...] Purtroppo l'espressione non ha il significato positivo che avrebbe se fosse segno di coraggio e coerenza, perché qui si riferisce al fatto doloroso che in Congregazione non c'è un clima caldo e simpatetico nei confronti della formazione. Ciò per diversi motivi:

a) la promozione vocazionale è affidata a pochi, generosi, talvolta demoralizzati volontari. Pur ammettendo che ogni persona abbia in ogni Circoscrizione un suo ruolo preciso (e quindi ci vuole anche chi si occupa di promozione vocazionale), è spesso vero che ci si fissa eccessivamente nei ruoli, vale a dire che, chi non è promotore vocazionale può tranquillamente disinteressarsi del problema delle vocazioni: aiutarle a nascere ed a farle crescere. Finché il problema delle vocazioni non starà a cuore a tutti, i giovani saranno privati dell'opportunità di conoscere un grande ideale e non avranno voglia/interesse ad entrare in un ambiente che non sembra caldo nei loro confronti. Più che mai la promozione vocazionale ha bisogno di "testimoni" e di trasmettersi per contagio/empatia;

b) finché non ci interesserà che i giovani delle Circoscrizioni in cui lavoriamo, si uniscano a noi, rischieremo di perpetuare un'immagine coloniale delle Chiese in cui lavoriamo (chiesa che riceve un dono che le viene da fuori). Inoltre collaboreremo (o saremo responsabili?) alla costruzione di una Chiesa Locale che, finché fosse priva della spinta e di segni espressivi della sua missionarietà - quali sono le vocazioni, appunto -, non potrebbe che essere una Chiesa a metà o, forse, una non-chiesa, secondo il cuore di Cristo;

c) un po' ovunque i formatori/promotori vocazionali stanno sperimentando difficoltà in una duplice direzione: trovare comunità per esperienze di "*come and see*" o stages di conoscenza/esperienza diretta in qualche comunità saveriana che volentieri li accolga; oppure si trovano nella condizione di insegnare valori ed atteggiamen-

ti della missione ai giovani, quasi dovendo metterli in guardia da quello che succede nella realtà delle nostre comunità...

Ebbene, questo vuol dire “nuotar controcorrente” ed è un esercizio simile al supplizio di Sisifo. La crescita nella vocazione ha bisogno di un humus, fatto di empatia, cordialità, accoglienza ecc... Questo problema supera evidentemente la responsabilità di coloro che – con indubbio sacrificio di altri progetti – sono impegnati nella formazione dei giovani che entrano da noi e chiama in causa tutta la Congregazione: è in gioco infatti la sua fedeltà al Fondatore ed alla missione.

Internazionalità ed inculturazione

Vogliamo verificare, per continuarlo, il cammino fatto a Guadalajara. Il materiale uscito da quel Convegno e riassunto in QS 95, mi pare abbastanza interessante. Qui dovremmo fare uno scambio per vedere come stiamo implementando nella formazione quanto lì è stato detto a proposito dei “Percorsi formativi” secondo le diverse aree culturali continentali. A cura del Segretariato Generale sta per uscire il QF 05 “Internazionalità ed inculturazione” il cui scopo è:

- continuare la riflessione sul tema di Guadalajara, non tanto aggiungendo altri contenuti, quanto per richiamare l'attenzione su questo problema, che sta diventando prioritario per la nostra formazione;
- cercare di fare chiarezza, con proposte di metodologia, stile e suggerimenti pratici per formare ai nuovi scenari multiculturali delle nostre comunità (cfr. Educare alla multiculturalità);
- intraprendere, o continuare con convinzione e con lo spirito giusto, la promozione ed inculturazione del carisma saveriano nelle nostre diverse Circoscrizioni (cfr. Educare all'inculturazione).

La formazione

Solo qualche idea sotto questo titolo, perché evidentemente non ho alcun merito che mi abiliti ad insegnare in questo campo: il vostro compito è quello di formare dei Saveriani, a partire da quello che il Saveriano nella sua maturità dovrebbe essere. Ricordo solo

alcune condizioni veramente basilari:

a) nel lungo processo formativo è necessario procedere, non pensando semplicemente a quali dovrebbero essere le basi (ad es. nel momento della formazione iniziale) e poi continuare a piccoli passi su, su fino al tetto; fin dall'inizio bisogna aver chiaro sia l'intero progetto, dalle fondamenta al tetto, sia il coordinamento ed il timing delle varie fasi di lavoro (nessun livello formativo deve operare solo pensando a se stesso: c'è stato un "prima" e ci sarà un "seguito"), ecc...;

b) un detto italiano dice che per insegnare la matematica a Pierino, bisogna conoscere bene sia la matematica, sia anche Pierino. Quel che questo detto insegna non ha bisogno di ulteriori spiegazioni;

c) la formazione non può limitarsi ad un'operazione di "ingrasso", vale a dire a sottoporre l'individuo ad un sistematico - intellettuale - nutrirsi di belle idee, valori ecc... La formazione è piuttosto la combinazione di insegnamento ed esercizio di ciò che si è imparato. Inoltre, con lo scenario formativo attuale, in cui prevalgono le vocazioni "adulte", bisogna rendersi conto che davanti abbiamo "un materiale" (il candidato), che ha già una sua forma/personalità/strutturazione. Diventa sempre più importante una formazione "che fa male" (il contrario, con espressione inglese si potrebbe descrivere come "pampering", cioè usare i pannolini). Il Formatore non deve essere condizionato dalla paura che anche i pochi se ne vadano; deve saper usare anche il bisturi, perché la formazione richiede che la forma/personalità del giovane venga "smontata", in quanto - probabilmente - cresciuta attorno a valori che potrebbero non essere sufficienti per il tipo di missionario/persona che noi vogliamo, e "rimontata" sui nuovi valori. C'è un tratto della gioventù di oggi che è presente pressoché in tutte le culture: l'individualismo, la ricerca del provvisorio, la tendenza a risolvere tutto in una esperienza e ricerca personale della felicità/realizzazione di sé. Un punto, del nostro OdG, si riferisce ad un tentativo di elaborare un sussidio che si possa mettere nelle mani dei nostri giovani perché si orientino nella costruzione della loro personalità secondo il progetto di Dio. Mi riferisco ad un sussidio per il Progetto Personale di Vita, semplice e concreto. Le

nostre Ratio stanno costruendosi intorno a 5 pilastri, quelli che chiamiamo "le costanti saveriane". Ebbene, quando parliamo ad es. della dimensione missionaria, quali atteggiamenti desideriamo che il nostro giovane vada facendo propri? E quando parliamo di "cristocentrismo", possiamo pensare che l'eucaristia possa essere facoltativa? Evidentemente non si tratta di nulla di particolarmente nuovo in questo discorso. Solo mi piacerebbe che riuscissimo a dare ai giovani una scatola (kit) contenente tutte le tessere che servono per comporre il puzzle della loro vita: quello che deve essere/diventare come saveriano maturo/adulto. Un disegno preciso cioè, non uno sgorbio messo giù alla rinfusa;

d) un'ultima annotazione si riferisce alla necessità di creare nelle case formative una certa atmosfera. Nella breve presentazione della recente edizione (quella italiana) delle Lettere Circolari, scrivevo: "comporre quell'ambiente, un ecosistema in scala ridotta... - ecosistema è quell'ambiente fatto di humus, atmosfera, clima, umidità, sali minerali ecc... che consente ad es. alle orchidee di vivere in un terreno, ma non in un altro - che permette il fiorire di quella "strana" forma di vita che è la vita religioso-missionaria saveriana".

Le uscite

A questo proposito il P. Zucchinelli presenterà una esauriente statistica della Congregazione, a partire dagli anni '50. Io voglio qui toccare un aspetto di questa statistica, che ci dà un riflesso dell'andamento numerico della Congregazione riferito agli ultimi 5 anni (1995-1999). In questo periodo si sono avute 115 nuove Professioni. Un numero niente male (media di 23 all'anno), che sul totale dei Saveriani significa una crescita di quasi il 3% in termini annuali. Nello stesso periodo sono usciti 68 Professi Temporanei (non necessariamente coloro che hanno fatto la Professione in questo periodo, naturalmente), il che porta la media annuale di crescita a 9.4..., che come si sa non compensa il numero medio annuale dei defunti e di fatto, la Congregazione in questi ultimi 5 anni, ha registrato una flessione: dagli 893 del 31/12/94, agli 853 del 31/12/99. Un malessere, dunque, c'è. La morale che si può ricavare da questo discorso costringe sicuramente il settore della formazione a fare delle riflessioni

(perché si tratta di giovani che escono durante il periodo formativo), ma non può essere solo questo. A mio avviso, il fenomeno interpella la Congregazione e la sua capacità "attrattiva e propositiva". La sofferenza del settore formativo è, forse, solo sintomo di un male che affligge tutto il corpo. Ridestare l'interesse ed il senso della responsabilità delle Circoscrizioni (Direzioni Regionali e comunità saveriane) nei confronti della formazione dei nostri giovani, significa "trascinare" necessariamente nel discorso tutta la Congregazione e mettere in crisi la sua capacità di testimonianza, la formazione permanente, la sua capacità generativa e responsabilità nei confronti delle future generazioni.

Teologie Internazionali

Da questo anno 2000 la DG è riuscita a portare a termine la delibera capitolare riguardante l'ubicazione e numero delle Teologie Internazionali. Questo è stato il cammino: chiusura delle Teologie di Spagna e Brasile Sud (1996); inaugurazione della nuova sede della Teologia in Project 8 a Manila (1996); scelta di Mexico D.C. come sede della Teologia in America Latina (1997), appena trasferitasi alla nuova sede (2000); ampliamento della struttura a Yaoundé (1999); Yogyakarta, pur continuando fino ad esaurimento dei corsi attuali, non riceverà più i teologi indonesiani, che andranno invece alle Teologie Internazionali (2000).

Nel triennio '97-'99 in cui è stato implementato in pieno il sistema dell'invio degli studenti alle Teologie Internazionali, hanno lasciato la loro patria di origine (altri sono rimasti nella Teologia della Circoscrizione) e sono partiti per una delle 5 Teologie Internazionali, 39 studenti (19 messicani, 8 brasiliani, 5 italiani, 2 spagnoli, 2 indonesiani, 2 bengalesi ed 1 colombiano). Come per tutti i cambiamenti "storici", l'adesione ideologica a questa scelta internazionale della Congregazione, non è pacifica ovunque e per tutti; tuttavia, a noi pare un punto di non ritorno, nonostante le prevedibili difficoltà e nonostante che i criteri e le condizioni che sono state richieste dalla DG (discernimento sulla destinazione; documentazione di accompagnamento degli studenti; tempi di arrivo e ricezione dei nuovi nelle Teologie cui sono destinati...) ancora non funzionino del tut-

to. Bisogna dunque che tutti si collabori, avendo in mente questo passaggio alle Teologie Internazionali, come traguardo impegnativo del cammino formativo e con gli opportuni aggiustamenti che si rendessero necessari, a rendere questa nuova prassi il più funzionale possibile.

Questo nuovo sistema ha ridotto il ricorso al PFM, per il quale del resto – con la difficile situazione dell’Africa – sembrano realmente disponibili all’accoglienza solo BD, CO, CT e BN (possibilità reali limitate, dunque). Difficoltà ci sono per l’implementazione della delibera del XIII Capitolo (n° 86) circa la conclusione della formazione di base con la Licenziatura. Non so se sia stato un bene averne fatto una regola generale (alcuni giovani non sono interessati veramente a prolungare i loro studi) e senza aver fatto i conti con le concrete possibilità che possono offrire a tale scopo le sedi in cui sono ubicate le nostre Teologie. Le sedi che offrono la possibilità di uscire con Licenziatura (o equivalente) in loco, sono Chicago e Manila. Quanto a Yaoundè e México, ciò può avvenire nella stessa città, ma in un Istituto di Studi diverso da quello frequentato dai nostri; Parma (Reggio Emilia), non offre questa possibilità (la Regione italiana supplisce inviando qualche studente a Roma, ma dopo l’ordinazione). Nessuno dei Centri di Studio attualmente frequentati dai nostri, offre una certa varietà di indirizzi teologici (es. morale, liturgia, missiologia, catechesi...). A volte si potrebbe pensare che la decisione possa avere il solo effetto di prolungare gli anni di studio teologico (problema della Professione Perpetua dopo soli 3 anni, per alcuni) e, non volendo d’altra parte, sottoporre gli studenti ad una quantità di spostamenti (risulterebbero dannosi ai fini della necessaria continuità formativa), la DG ha, in parte, disatteso quella delibera che, a mio modesto parere, potrebbe aver senso se ci fosse una sede specifica deputata a questo scopo. Ciò potrebbe riportare alla luce un suggerimento dimenticato della stessa delibera: *“per un’ulteriore esperienza di fraternità saveriana internazionale questa qualifica potrà essere conseguita a Roma”*, che senza dubbio è la sola sede (in parte anche Chicago), che offre tante opportunità ed è in grado di rispondere al sopradDETTO auspicio del Capitolo, e cioè che forse sarebbe opportuno, data la dispersione delle Teologie, che ci fosse un perio-

do/luogo di "fraternità saveriana internazionale". L'idea, a prima vista, - ove ci fosse la possibilità per tutti di fare un'esperienza di formazione "comune", appare piuttosto suggestiva, ma è evidente che si porterebbe dietro anche essa, un mucchio di problemi pratici.

Il Segretariato Generale della formazione

Nonostante certi limiti e difficoltà, il Segretariato ha portato avanti in questi anni un certo numero di attività. La principale è stata quella dei Convegni: alla fine se ne saranno tenuti due per ognuno dei 4 Continenti (Abaetetuba 1996; Yaoundé 1996; Yogyakarta 1997; Tavernerio 1998; Roma 2000; São Paolo 2000; Manila 2000; Yaoundé 2000) ed uno internazionale a Guadalajara 1998. Altra attività è stata quella della stampa di sussidi per la formazione: 5 volumetti di "Quaderni Formazione" (Convegno Internazionale QF 01; Promessa di vita QF 02; Guida RFX Regionale QF 03; Testimoni nella debolezza... QF 04; Internazionalità ed inculturazione QF 05); si è compilato il Vademecum; 1 quaderno di presentazione delle Teologie Internazionali; il sussidio dei "Cenni storici"; la raccolta delle Lettere Circolari (3 voll. in italiano; 1 in inglese ed 1 nelle altre lingue); ci siamo premurati di fornire, nei limiti del possibile, materiali di lettura, documenti ecclesiastici nelle varie lingua, libri ecc.. Si è data la possibilità di frequentare il Corso per Formatori dell'UPS di Roma ad 11 confratelli e se ne sono avviati a qualche specializzazione in scienze educative o simili un'altra decina. È andata avanti con buon successo l'iniziativa dei 3Mesi, un Corso Intercongregazionale di giovani Missionari e così pure l'altra iniziativa della Convivenza 3settimane di Tavernerio. Con qualche sussulto è andato avanti il Segretariato per la Formazione con le sue riunioni a Roma ed il Segretario esecutivo - oltre al resto - ha fatto un grosso lavoro anche per tenere costanti le comunicazioni con le Circoscrizioni... e in questo campo, ad essere sinceri, le cose non funzionano ancora come vorremmo, però....

P. Emilio Iurman

2. SGUARDO GENERALE SULLA FORMAZIONE E PROBLEMI EMERSI

Per affrontare adeguatamente questo argomento fu inviata ai confratelli partecipanti una scheda con le seguenti domande:

1. Quadro logistico/numerico per l'anno 1999-2000: comunità formative; Formatori effettivi in queste comunità; numero di formandi.
2. Come descriveresti le opportunità vocazionali nella tua Regione?
3. Viene fatto l'accompagnamento vocazionale previo?
 - a. Cosa ne pensi della qualità di questo accompagnamento?
4. Qual è il livello di "preparazione" dei giovani, al momento dell'ingresso?
 - a. Riguardo alle motivazioni;
 - b. alla conoscenza dell'Istituto e del suo carisma;
 - c. alla qualità della loro vita/impegno cristiano.
5. Qual'è l'atmosfera in Regione, nei riguardi della formazione?
 - a. C'è simpatia, accoglienza, possibilità di inviare i giovani in comunità s.x. per degli stages?
 - b. Qual'è la testimonianza che le comunità s.x. offrono ai giovani in formazione?
6. Come attuate/curate la continuità/passaggio ai vari livelli formativi?
7. Come funziona la commissione della Formazione?
8. Qual'è l'appoggio che la Direzione Regionale dà alla formazione?
9. Suggesti/provvedimenti più urgenti per migliorare la situazione.
10. Come preparate i giovani al passaggio alle comunità internazionali?

Più che riassumere quanto i confratelli delle varie Circoscrizioni hanno detto, presentiamo il quadro logistico/numerico, alcuni problemi emersi dalla lettura della situazione e alcuni suggerimenti.

A. Quadro Logistico/Numerico Per L'Anno 1999-2000

Asia	N. Comunità	N. Formatori	N. Formandi
Bangladesh	1	2	6
Indonesia	3	7	41
Filippine	2	6	15
Africa			
Camerun - Ciad	4	9	30
Rep. Dem. Congo	2	4	17
Sierra Leone	1	2	3
Americhe			
Brasile Nord	1	2	2
Brasile Sud	3	8	34
Colombia	1	2	1
Mexico	6	18	191
USA	2	4	4
Europa			
Gran Bretagna	1	1	1
España	1	3	1
Italia	4	8	36

B. Problemi Emersi

Le risposte alle altre domande della scheda hanno fatto emergere alcuni problemi che sono stati discussi in assemblea ed a cui si è cercato di dare una risposta. Li presentiamo come sono emersi nei vari continenti:

DAL CONTINENTE AFRICA

1. Relazione formatori – formandi

In generale:

Qual è la relazione ideale tra formatore e formandi?

- Quella di padre e fratello maggiore.;
- all'interno dello spirito di famiglia che ci caratterizza.

Indicazioni-suggerimenti per migliorare la relazione:

- amicizia tra i formatori;
- convivenza con i formandi per superare le differenze culturali;
- formazione personalizzata oltre che di gruppo, tenendo conto della storia personale;
- curare la qualità degli interventi educativi, evitando reazioni primarie;
- curare il colloquio personale – andare in profondità;
- rapporto con la comunità regionale: comunità regionale come nuova famiglia – appartenenza – responsabilità – accoglienza – testimonianza – problema dell'uso dei mezzi.

In situazione di difficoltà socio-politiche:

I formandi nel periodo precedente il Noviziato appartengono o no alla nostra famiglia?

- Andare oltre l'appartenenza giuridica: dopo l'anno di introduzione i candidati hanno fatto domanda e sono stati "accolti". Consegnati a noi dalla famiglia naturale si sentono quindi affettivamente parte della nostra famiglia;
- responsabilità della nuova famiglia saveriana;
- prevedere una policy in dialogo tra Direzione Regionale, formatori e formandi per evitare che si sentano abbandonati – scaricati e che ci sia quindi una perdita di credibilità e fiducia.

In situazione di difficoltà legate alla persona del formatore:

- evitare che ci sia un solo formatore, importanza dell'équipe formativa;
- in momenti di fatica, blocco relazionale, possibilità di dialogo con altro confratello sia da parte del formatore sia da parte del formando.

Relazione tra studenti di diversa origine culturale:

- favorire la conoscenza delle diverse culture presenti nella comunità;
- curare il dialogo – comunicazione sia interpersonale che comunitario il più possibile franco e cordiale, in modo da dissipare i malintesi, i pregiudizi e i blocchi relazionali;
- promuovere l'unità del carisma nella spiritualità sx;
- favorire l'interesse, il coinvolgimento, la collaborazione in un progetto apostolico comune.

Accoglienza di candidati in situazione di conflitto grave tra gruppi etnici:

- capacità critica nei confronti del proprio gruppo e apertura all'altro e al Vangelo;
- maturità e libertà personale;
- creazione di un clima che renda possibile l'accoglienza e l'integrazione tra i candidati dei gruppi in conflitto;
- in attesa, cercare e suggerire soluzioni alternative quali orientare al seminario o a congregazioni operanti nel territorio di ciascun gruppo, oppure prolungare l'accompagnamento esterno.

2. Approfondimento della cultura dei candidati

Introduzione

Ci pare che aiutare i giovani in formazione nella conoscenza della loro cultura abbia come scopo quello di fare assumere le loro radici culturali, per prepararli all'incontro con le altre culture. Inoltre favorisce una maggiore apertura alla comunione fraterna. Nel passato l'educazione mirava al rifiuto/negazione delle radici

culturali in modo che il giovane potesse abbracciare meglio la fede. In seguito si è proposto ai giovani l'accettazione della loro cultura. Ora si pensa che sia necessario una riscoperta delle proprie radici culturali.

A causa di questa negazione della cultura, fatta nel passato, oggi si possono incontrare dei giovani che affermano con troppa rigidità e veemenza la loro identità culturale; così come si possono trovare dei giovani che, attirati dalla modernità, rifiutano la loro appartenenza culturale e si rifugiano nella scienza (razionalità) o nella fede.

La mondializzazione sta portando un livellamento culturale dei giovani, in quanto sono influenzati dalla cultura dominante di coloro che detengono i poteri della comunicazione.

Il cammino educativo

Per aiutare i nostri giovani aspiranti alla consacrazione per la missione a vivere serenamente il loro cammino vocazionale, pensiamo che sia necessario aiutarli con un cammino strutturato in varie tappe. Questo cammino dovrebbe aiutare ad assumere i valori positivi della loro cultura, a riconciliarsi con le loro origini culturali, a integrare questi valori con i valori evangelici e ad aprirsi all'incontro con le altre culture.

Nella *prima tappa* di formazione (PAF/Propedeutica) i giovani saranno aiutati a conoscere la loro cultura e a mettere in evidenza i problemi che emergono, a confronto con la loro vocazione e la vita di oggi. I giovani che vivono una certa ignoranza o rifiuto della loro cultura saranno aiutati a riconciliarsi con le loro radici culturali.

Nella *seconda tappa* (Filosofia) i giovani saranno aiutati a riflettere sulle problematiche emerse dal confronto delle culture con la vita moderna, la scienza, la mondializzazione e la fede, affinché possano dare delle risposte secondo il progetto educativo loro proposto. Questa riflessione dovrebbe aiutare i giovani ad avere uno sguardo critico sulla cultura e una maggiore apertura verso quella degli altri e verso il Vangelo.

Nella *terza tappa* (Noviziato e Teologia) i formatori aiuteranno i

giovani a confrontare la loro cultura con i valori evangelici, affinché possano giungere a una integrazione e a una sintesi dinamica, che permetta loro di vivere serenamente la loro donazione a Dio per la missione e a scoprire la possibilità di annunciare Cristo nelle altre culture.

Il cammino proposto è indicativo e non esclude il fatto di vivere una delle tappe in momenti formativi diversi. Questo cammino sarà da personalizzare a seconda della maturità del candidato.

3. Il livello intellettuale dei nostri giovani candidati

Le tre Circoscrizioni africane confermano il calo del livello intellettuale/scolastico dei giovani.

Il problema è fortemente accentuato per la Sierra Leone e per la RDC. In questi due paesi le guerre in corso hanno distrutto il processo normale della formazione intellettuale. I giovani sono stati penalizzati: scarsa ed irregolare istruzione, addirittura sospesa per uno/due anni. I tests richiesti per la loro ammissione alla propedeutica ne hanno dato conferma.

Ci sono però giovani di buona volontà, motivati per la loro vocazione: come fare?

L'assemblea incoraggia l'accoglienza di coloro, innanzitutto, che presentano i requisiti necessari, e si propone un lavoro di aiuto/recupero per gli altri. Per esempio: intensificare i corsi di lingua francese e altri, in casa. Un secondo anno di propedeutica per i più lenti.

Negli anni di accompagnamento, quando il giovane è ancora in famiglia, gli si consiglia una scuola qualificata o una scuola in città per chi abitasse in zona rurale.

Con questo metodo le nostre case di formazione avranno sempre una positiva presenza di giovani e non mancherà il servizio richiesto alla missione.

Si ricorda tuttavia che il primo anno di formazione non ha come fine principalmente il promuovere la crescita intellettuale dei giovani, ma è l'anno in cui si fa conoscere il carisma, la famiglia saveriana e in cui si constata l'attitudine apostolica dei giovani.

4. Spirito di famiglia e senso di appartenenza

Lo spirito di famiglia è una delle costanti del carisma saveriano e il senso d'appartenenza è uno dei valori fondamentali delle culture dei paesi nei quali ci troviamo come missionari.

Le nostre Costituzioni parlano in almeno due luoghi di questo: in C 38.3.4 ci dicono che i nostri genitori sono i membri d'onore dell'Istituto e altrove (C 21) parlano del distacco affettivo dalle nostre famiglie e insieme della solidarietà in caso di bisogno con esse.

Il valore saveriano corrisponde bene al valore culturale dell'appartenenza alla grande famiglia/clan (*famille élargie*) dei nostri giovani. Noi vogliamo evangelizzare il valore culturale, aprendolo al valore della nuova famiglia (la Congregazione) e alla missione. Quindi cerchiamo attraverso delle iniziative di coinvolgere le famiglie dei giovani nella conoscenza/condivisione del nostro Ideale: la consacrazione alla missione.

Le iniziative sono queste:

- la Festa annuale delle Famiglie a cui invitiamo i genitori o, in assenza di questi, due/tre membri della famiglia di ogni giovane (anche di quelli che sono già nelle altre comunità). Sono occasioni per conoscerci e far conoscere il Fondatore, la Congregazione e la sua missione e le necessità della comunità. Invitiamo le famiglie a sostenere qualche iniziativa concreta della comunità;
- le visite alle famiglie già al tempo dell'accompagnamento e insieme con i giovani durante l'anno e nel tempo delle vacanze. Si vuole trasmettere il valore evangelico della solidarietà della famiglia con il giovane perché siano missionarie con il figlio/con noi, affinché sostengano il figlio che un domani partirà. (Cfr. il discorso del giovane in occasione dell'ultima Festa della Famiglia: "Noi siamo come gli alberi: le nostre radici sono qui, nel nostro paese e nella nostra famiglia, ma i nostri rami portano frutti là nei paesi dove saremo inviati"). Si spera di correggere così la relazione "prete – famiglia" tipico dei diocesani: il sacerdote, sostenuto dalla famiglia al tempo della formazione, ha delle obbligazioni quando è prete;

- fin dai primi momenti si invita il giovane a "ritrovare" la relazione con i genitori, che a volte era trascurata (i giovani vengono in genere dalle città), per averne il consenso e l'appoggio nella sua scelta. Si sentirà così "psicologicamente tranquillo" (le famiglie fanno delle riunioni per dare il benessere alla sua partenza) e un giorno si sentirà "inviato" dalla Chiesa locale (la sua parrocchia), dalla famiglia (e sostenuto anche economicamente), oltre che dalla Congregazione;
- i familiari saranno accolti in casa in caso di bisogno e secondo le possibilità della comunità;
- la comunità (padri e giovani) tiene le relazioni con i benefattori e con le famiglie ringraziando per i doni ricevuti. Una nuova grande famiglia si forma così attorno alla comunità dei giovani in formazione.

Utilità della relazione con la famiglia per il discernimento:

la conoscenza della famiglia è utile per il discernimento vocazionale: si conosce meglio il giovane conoscendone i genitori e l'ambiente da cui viene. Si possono conoscere anche gli eventuali rischi (cfr. malattie ereditarie).

Alcune difficoltà nelle relazioni con la famiglia dei giovani:

- ci sono difficoltà causate dalla situazione politica (guerre) o dalle distanze;
- le famiglie sono spesso disgregate (divise, il giovane non conosce suo padre) o particolari (es. poligame);
- il legame troppo stretto con la famiglia, soprattutto nei primi anni, può impedire la libertà nel discernimento o causare una ferita profonda quando si dovesse dimettere il giovane;
- le situazioni di bisogno delle famiglie, soprattutto nelle situazioni di emergenza, possono pesare sulla comunità e metterla a disagio. In questi casi la comunità regionale e la comunità più vicina alla famiglia del confratello invierà delle notizie e un fondo di solidarietà sarà utile per degli interventi d'urgente bisogno. Questa vicinanza alle famiglie deve naturalmente continuare ed essere ancora più assidua con le famiglie dei confratelli che sono nelle teologie internazionali o in missione.

DAL CONTINENTE AMERICA

1. El clima en la animación vocacional y en la formación

Habiendo hecho lectura de la situación de la formación en nuestras Regiones, los Formadores de las Américas deseamos participar a todas las comunidades y Direcciones Regionales nuestras constataciones y propuestas respecto al clima que encontramos hoy en la animación vocacional y en la formación.

Constataciones:

- percibimos en general desconfianza y desilusión respecto a nuestro trabajo de animadores vocacionales y de formadores a causa sobre todo de los pocos números y de la falta de perseverancia de los consagrados;
- sentimos también poco interés y apoyo de parte de las demás comunidades en nuestro trabajo de cada día, lo cual - por la estrecha relación que existe entre formación y demás comunidades - afecta directamente la incidencia del trabajo formativo;
- vemos, por consiguiente, la necesidad de que todos lleguemos a una mayor congruencia entre nuestro estilo de vida y las exigencias de nuestra consagración misionera, en manera tal que nuestro testimonio adquiera una eficaz capacidad generativa.

Propuestas:

- nos parece urgente convencernos de la necesidad de un cambio de mentalidad y de actitud;
- que reconozcan la animación misionera y la formación como partes integrantes de la xaverianidad;
- que asuman la animación vocacional y la formación como compromisos que nos involucran a todos (Comunidades y Direcciones Regionales);
- entre los gestos concretos que pueden cultivar esta estrecha relación entre formación y comunidades, sugerimos los siguientes: visitar con frecuencia las comunidades formativas y compartir con ellas; acoger con fraternidad y simpatía a los estudiantes durante sus periodos de stages; ofrecer con generosidad

todo apoyo económico necesario.

2. Formación de los formadores

Considerando la situación y los retos actuales los formadores de las Américas creemos necesaria una programación de la preparación del personal tanto por parte de la D.G. como por parte de las respectivas Direcciones Regionales, subrayando los siguientes aspectos:

- tomar conciencia de la situación de los jóvenes de hoy;
- tener presentes los aspectos sicopedagógicos;
- conocer, profundizar y proponer el Proyecto Javeriano como nos lo presenta el Fundador (Cfr. RFX 1);
- la formación permanente de los formadores con la ayuda de un supervisor (que podría ser el prefecto de la formación de la DG o de la DR o algún otro experto);
- la necesidad de trabajar en equipo y de ofrecer una propuesta evidenciada por el testimonio del mismo equipo;
- asegurar que los formadores tomen en consideración el trabajo llevado a cabo por los formadores precedentes de las distintas etapas, para garantizar la progresiva continuidad de la Formación y evaluar seriamente las motivaciones que sostienen la decisión para asumir la última etapa formativa en una Teología internacional.

3. Los que llegan a nuestras casas

Reflexionando en torno al nivel educativo de los candidatos que entran en nuestras casas de formación...

Constatamos:

- que ante ciertas dificultades que vienen surgiendo en los estudios de Filosofía, de Teología, de idiomas y en la internacionalización, percibimos que a la base de las mismas está el nivel de estudios básicos o elementales realizados, los cuales generan lagunas para el desenvolvimiento intelectual de los jóvenes;
- se detectan deficiencias en la lectura, comprensión y redacción de textos. También, la cultura general es bastante deficiente, con desconocimiento de los pueblos, de sus culturas y de sus procesos históricos.

Los interrogantes que surgen son:

En nuestras casas y en los centros de formación a que acuden nuestros formandos...

- ¿Cuánto tiempo se dedica al estudio? ¿Al apostolado? ¿A la oración y a la vida comunitaria?
- ¿Están armonizados entre sí?
- ¿Qué estilo y calidad de estudio ofrecen los institutos a donde acuden nuestros formandos?
- ¿Qué integración se está dando entre los estudios que se están realizando y los valores que se proponen en la Formación?

Ante esta situación, ¿qué elementos queremos potenciar?

- la recta intención y el convencimiento de los formandos para ver el estudio con la finalidad del trabajo misionero futuro;
- despertar el gusto y el interés por el estudio y por el conocimiento;
- comprensión del estudio no como medio sino como parte de la vida y la construcción de la misma, y del apostolado;
- seleccionar atentamente los centros de estudio de los formandos para que estén en sintonía con la Formación Javeriana;
- armonizar suficientemente el estudio con la vida espiritual, comunitaria y la pastoral.

4. Preparação dos animadores vocacionais

1. Constatamos:

- vários animadores deixaram por falta de entusiasmo e motivação, alguns ficaram decepcionados com cobranças dos confrades;
- dificuldade de trabalhar na contramão do contexto social da juventude na actualidade;
- dispersão das actividades e deslocamento de grandes distâncias para efectuar um acompanhamento personalizado;
- mudanças excessivas dos animadores como também dos métodos no campo da animação vocacional.

2. Propomos o seguinte perfil para o animador vocacional:

- acreditar na actividade da pastoral vocacional;

- ser entusiasta do carisma xaveriano;
- pessoa amadurecida e possivelmente com experiência de missão;
- que tenha experiência e conheça o mundo juvenil;
- que não seja recém ordenado.

3. *Quanto à inserção e formação do animador vocacional:*

- a comunidade permanece o centro da animação vocacional;
- o animador vocacional deve sentir-se apoiado pelos confrades;
- trabalhar em comunhão com os formadores;
- elaborar a programação em conjunto com outros animadores;
- na formação permanente procure refletir sobre a pastoral vocacional em nível da Igreja local;
- formação psico-pedagógica do formador;
- apoio por parte da direção Regional (inclusive financeiro quando necessário).

DAL CONTINENTE ASIA

1. **Vocation ministry**

a) Bangladesh

Situation

The Region has a structure for Vocation Promotion. We have a part-time Vocation Director to coordinate the Vocation Commission which is made up of four Xaverians, one from each diocese. We were unable to implement the program because of instability and lack of personnel. Until now, the formators maintained contact with the candidates through personal visits, letters and the “Come and See” program. The local Church does not have a vocation program; each Congregation carries out its own particular Vocation Promotion.

Difficulties

The Congregation and the local Church do not have the facilities for a serious screening and discernment of the candidates. At the present time, we do not have sufficient personnel for this task.

Suggestions

More collaboration among the Xaverians is necessary, and we also need a full-time Vocation Director in the Region. We also need a Directory containing criteria for the acceptance of candidates.

b) Indonesia

Situation

There is one full-time Vocation Director in the Region who keeps in touch with the candidates by letter and personal visits. He presents them to the team for acceptance. He enjoys good support from the Xaverians when organizing vocation activities in parishes.

We have enough material for vocation promotion. Candidates are required to attend a spirituality year at KPA before they join us. Candidates for the pre-novitiate program are selected by a special team.

Difficulties

Distances and cultural differences make it difficult to find sufficient time to get to know candidates well before they join us.

c) Philippines

Situation:

The first Vocation Committee was set up in 1998, with one representative from each community. However, this committee ceased to function for different reasons.

In 1999, with Fr. Carl as Delegate, a second committee began working in coordination with the local Church (DVP: Director of Vocations of the Philippines).

Our goals were:

- to establish a vocation structure for future work;
- to spread the name and charism of the Congregation;
- to help our young people in their vocation discernment.

Methodology for vocation discernment:

This program is divided into three stages:

Vocation Seminar: we address groups of men and women from parishes on the different paths to holiness (marriage, the single life, religious life, priesthood).

Vocation Recollection: a one day activity in which we help young men to discover God's plan in their lives. This stage prepares the participants for the final stage of the program. This seminar is offered on a monthly basis.

Insight: a three day resident activity. This last stage is for those who explicitly request admission to our Congregation.

This methodology has functioned well in the Filipino context, though we are still in the early stages of this ministry.

Difficulties:

- our obstacles will be solved in the course of time and in our ministry;
- distance is an obstacle; we are, however, making plans to reach different "provinces" and keep in touch with those who express an interest in our charism;
- there are various languages and cultures in the Philippines: this fact somewhat hinders our activities and, consequently, we have chosen Tagalog and English as our main languages.

Suggestions:

- we should visit the south of the country more often, since a great number of candidates come from that area;
- we should consult other congregations about their experience of vocation ministry;
- a communication Net-Work should be set up around the Philippines: Baguio, Naga, Cebu, Zamboanga, Cagayan de Oro, Davao, etc...;
- each community should appoint a specific confrere to vocation ministry.

2. The need for proper vocation promotion structures

Indonesia, Bangladesh and the Philippines are still in the early stages of Xaverian formation work. Consequently, we are seriously concerned about organized vocation animation work and we feel that adequate structures are needed for this activity.

Therefore, we suggest:

- that each region appoint one, or more, full-time Vocation Director, despite the lack of personnel;
- that all the confreres get more personally involved in Vocation Ministry;
- that every Xaverian community should appoint a specific contact person for Vocation Ministry in every diocese in which we are present;
- that there be more cooperation with the local Church and Religious Congregations;
- that each region finalize its Directory for Vocation Animation with criteria for vocation discernment;
- that a team be set up for the screening and acceptance of candidates;
- that persons involved in Vocation Ministry receive a specific preparation with spiritual, psychological and pedagogical skills.

3. Discernment: method – difficulties – suggestions

Having agreed that the purpose of the pre-novitiate is to get to know the candidate as deeply as possible, and to help him know and accept himself in view of a “pull down-to-rebuild” process, it has become clear to us that we must start from his relationship with his immediate and larger family; the environment in which he grew up as a child and adolescent; his experiences, his joys and traumas during those stages; his relationship with friends, Church and school.

The questionnaire on his life and personality, together with the report from the candidate’s seminary of origin, help to explore his personality development.

A close look at the candidate’s culture will reveal the roots of attitudes which otherwise would be difficult to explain, such as the lack of

openness or, even worse, his fear of being open with his superiors.

Special attention to the influence of peer groups on the candidate's reactions and behavior, together with a constant, yet unobtrusive, day-to-day observation, has proved to be a useful means to obtaining a better knowledge of the candidate and his motivations.

Once the formation process is underway, the regular formative dialogue is one of the most powerful tools for gathering information and helping the candidate in the "pull down-to-build up" process. This formative dialogue must take place on a frequent basis during the pre-novitiate years, at one or two week intervals, and an accurate record must be kept of what the candidate reveals about himself. It is important to avoid assessing any one element in isolation: definite conclusions must be made solely on the basis of a global assessment.

Sometimes this is not sufficient, and the formators may need at least some psychological background information if they are to identify cases which are better referred to a trusted and competent Catholic psychologist. The psychologist should be able to interpret tests in an Asian context, bearing in mind that these instruments were designed for western cultures.

All this work, including the formator's final report, would go to waste if the formator in charge of the following stage does not read what is sent to him.

Among the many obstacles and difficulties that accompany this long process, the prominent one is the role played by the candidate's culture and its values; sometimes more importance is given to them than to the transcendent vocational values.

The father figure (or his absence) and the dominant role of the mother within the family can exert great influence on the candidate, and sometimes lead to an absence of inner freedom.

The influence of the peer group hinders openness which may, in the long run, have negative repercussions on the candidate's life. Another typical behaviour that can cause problems is the "tendency to please", whereby the individual bows to the superior in order to please him or obtain something in return.

In addition to these difficulties, we also have to deal with the

problems caused by long distance accompaniment of prospective candidates: in this case contact is limited to correspondence.

In conclusion, it is obvious that formation work calls for people who are well prepared, both as animators and formators, preferably with some formal or informal psychological training. We must remember that not all the difficulties in formation lie on the side of the candidates; sometimes the problems stems from an insufficient preparation of the formators. A formator with personal problems is also likely to hinder the formation process if he projects his problems on to the candidate.

Sometimes it is necessary that we challenge candidates to leave their cocoon by encouraging them to cultivate a critical attitude towards their peer group, its values and behaviour.

On a more practical level, a limited grasp of the candidates' mother tongue could hinder the formation process.

Some essential elements of the formation process:

- personal prayer;
- spiritual direction;
- formative dialogue;
- special preparation for the international theology with particular emphasis on achieving a good command of the vehicular language spoken in the new context;
- as mentioned previously, it is essential that the formators acquire some psychological skills and that a resource person be made available;
- suitable teams for each formation stage should be provided;
- formators should keep themselves as updated as possible;
- the formator must always bear in mind what kind of person he intends to form (cf. the five Constants).

4. Preparation of formation personnel

A common concern among the formators of Bangladesh, Indonesia and the Philippines is the need for formation personnel to hone and develop several aspects concerning the specialization of formators.

1) all formators need to clarify their own formational development, to know themselves more deeply. Thus, as they come to understand better their own potential and weaknesses, they will be better equipped to help others grow in self-knowledge before the Lord, and respond more adequately to His call.

2) As formators, all of us are foreigners to those we accompany. Each formator, therefore, must be well prepared in grasping the ways and nuances of the local culture. A thorough understanding of the local culture, as far as this is possible, is an essential element of an effective formation relationship.

3) We need some specialized skills in the area of psychology and spirituality in order to help local formandi with those particular issues and personal obstacles that hinder their response to God. This would also help them to relate to people from other cultures in a more balanced way. Each region should draw up a plan for the specialization of its formators.

4) We must also make ongoing personal formation a real concern. Formators need to cultivate the habit of personal study and a constant application of what they learn in their ministry and formation work.

We also suggest that detailed records be kept of any information that will help us obtain as realistic an idea as possible of the candidates in formation.

Finally, we suggest that each region choose a reliable consultant to whom matters requiring professional assistance may be referred.

5. Preparation for internationality

We have exchanged ideas on the importance of preparing our Xaverian students for life in an international community. We all agree that this preparation is fundamental for all our students in their own missionary formation process, and it has to be enforced from the very beginning of their formation.

In *Bangladesh*, this preparation is done by helping the students to deepen their knowledge of their own culture, and recognize its relative importance through familiarity with the culture of Xaverians from other countries. We also provide some useful communication

tools (English language, TV...).

In *Indonesia*, emphasis is placed on acquiring knowledge and autonomous maturity, and by helping our candidates focus on the idea of the mission with the proper attitudes.

In the *Philippines* (postulate novitiate), the preparation stresses the meaning of living together with fathers of different nationalities, and encourages contact with the International Theology community.

During our exchange, the following points emerged:

- A good training in the spiritual life and contemplation is of fundamental importance in preparation for internationalisation.
- Personality building and self knowledge are vital means towards recognizing the relative nature of one's personal world vision and the understanding of one's home culture.
- Students should be properly prepared for the initial impact with internationalization, which is not so much the culture shock in itself but, rather, the experience of becoming like a child again, the loss of power and having to start from scratch in learning to communicate, etc.

C. ALCUNI SUGGERIMENTI

DAL CONTINENTE AFRICA

a) Camerun – Tchad

Uscire dal provvisorio in cui si trova la PAF (Primo Anno di Formazione) e la Filosofia per quanto riguarda il personale e programmi. I passi positivi fatti sono:

- il coordinatore e animatore vocazionale;
- la Casa della Filosofia.

Che tutti i confratelli siano convinti della “urgenza, bontà” dell’animazione vocazionale: “La messe è abbondante. Pregate il padrone della messe perché mandi operai alla sua messe”. Altrimenti

non solo non obbediremo al desiderio di Cristo e della Congregazione (C 16 e 52), ma per di più ci troveremo con delle persone/ formatori e delle strutture “sottoimpiegati”: sarebbe una tristezza da far venire la crisi ai diretti interessati e, si spera, a tutti i confratelli della Regione!

Un’animazione vocazionale più vasta, che non si riduca al Sud del Camerun. Tutte le comunità apostoliche e di formazione della Regione devono sentirsi responsabili delle vocazioni e della formazione. Sono necessari 2 coordinatori dell’animazione vocazionale: uno al Sud C. e uno per il Nord C. e il Tchad. E perché la Zona Nord C./Tchad non pensa alla sua PAF (formula missionaria)?

Un confratello/professore di filosofia per la comunità della Filosofia e, appena possibile, un confratello per l’economia e che segua le due Case!

b) Repubblica Democratica Congo

Personale: ci vuole personale stabile nella formazione che possa partecipare a dei corsi. Il Segretariato della formazione organizzi qualche cosa durante le vacanze. Scambio di materiale e di personale tra le Regioni.

DAL CONTINENTE ASIA

The following problems emerged:

- the need for a better structure or framework for vocation promotion;
- the difficulty of vocation discernment and accompaniment;
- preparation of formation personnel;
- preparation for internationalization.

DAL CONTINENTE AMERICA

a) Brasil Norte

Alguém que resuma em sua atuação a tarefa de animador missionário e vocacional, com presença nas instâncias diocesanas específicas e que se digne de conviver conosco no Centro Xaveriano.

b) Colombia

Potenciar la formación/preparación de los animadores vocacionales y de los formadores. Impulsar los encuentros de la Comisión de Formación. Integrar más los animadores vocacionales y los formadores. Abrir la AMV a otras regiones del país donde no estamos presentes los Javerianos.

c) México

Elegir con más atención a aquellos que tendrán la misión de promotores vocacionales, y ayudarles a evitar todo cuanto les disperse de su cometido principal.

Llevar a cabo un seguimiento, discernimiento y presentación de los candidatos que respondan a las exigencias previas a su ingreso en el Postulantado, sobre todo en aquellos que provienen directamente de sus familias, de otros Seminarios o Institutos Religiosos.

Asumir las Declaraciones del X Capítulo Regional que piden:

- a) a *los formadores* de dedicar tiempo a su trabajo, a su preparación, y elaborar puntual y cuidadosamente el perfil de los estudiantes según las indicaciones del Vademécum;
- b) a *las comunidades formativas* de establecer criterios y tiempos para evaluar el proceso formativo de los seminaristas;
- c) a *los rectores* de verificar la elaboración de los perfiles y entregarlos al responsable de la etapa sucesiva;
- d) a *cada miembro de la comunidad formativa* de participar con responsabilidad y a conciencia en la elaboración de los perfiles;
- e) a *formadores y formandos* de recuperar o mantener (según sea el caso) la práctica mensual del coloquio formativo con el formador y la dirección espiritual con el director espiritual.

3. IL CAMMINO D'INCULTURAZIONE DEL CARISMA

DAL CONTINENTE AFRICA

a) Sierra Leone

In Sierra Leone esiste una sola comunità, quella della filosofia. La situazione politica del paese, in preda alla guerra civile, rende difficile il compito della formazione. La comunità della Filosofia convive, in questo momento, con altre comunità saveriane a Freetown.

1. *Senso di appartenenza al gruppo - Spirito di famiglia*

Lo spirito di famiglia aiuta gli studenti a sentirsi a casa loro e a fare, più facilmente, il distacco dalla famiglia naturale. Gli ultimi avvenimenti del Paese ci hanno portato alla separazione: noi siamo scappati e loro sono restati. Grande importanza viene data alla vita comune ed alla corresponsabilità a tutti i livelli.

Problemi aperti:

- la fiducia tra formatori e giovani;
- la convivenza con altri confratelli (controtestimonianza).

2. *'Palabra' e 'cammino iniziatico'*

L'incontro comunitario è il momento privilegiato di riflessione, verifica, programmazione e correzione. La cultura dà molta importanza a chi è senior in una situazione di scelta. Ciò ha creato dei problemi formativi, soprattutto all'inizio. Molta importanza viene data alla direzione spirituale, tenendo conto del fatto che nella società tradizionale grande è il ruolo dell'iniziato.

Problemi aperti:

- difficoltà della relazione formatore-giovane;
- confronto, condivisione, dialogo;
- obbligo o convinzione.

3. *Senso di trascendenza*

La preghiera occupa un posto predominante nella nostra giornata. C'è inoltre una partecipazione regolare all'eucaristia, alla

Lectio divina, all'adorazione, ai ritiri e agli esercizi spirituali. Anche l'attività apostolica, espressione dell'amore per Dio ed i fratelli, viene fatta con zelo.

Problema aperto:

- Dio è centrale o no nella vita dei nostri studenti?

4. *Stima della vita*

È qualcosa di cui non si parla facilmente, perché il campo affettivo viene considerato come un affare privato. Solo in situazioni concrete, dove appaiono evidenti problemi affettivi, risulta più facile entrare in dialogo costruttivo per chiarificare mentalità, disposizioni ed attitudini. Culturalmente parlando, la società e la famiglia spingono per la paternità.

b) Repubblica Democratica Congo

Nella RDC esistono due comunità formative: la Propedeutica e la Filosofia. La parte orientale del Paese, in cui operano quasi tutti i confratelli e in cui si trovano le due comunità educative, subisce le conseguenze della guerra. In generale possiamo dire che si sta attuando ciò che è stato stabilito a Guadalajara.

Problemi aperti:

- Vista la situazione socio-politica del Paese, le cui scuole sono in crisi da una decina d'anni, i giovani candidati manifestano significative lacune scolastiche, salvo eccezioni. Dal momento che molti di questi giovani manifestano delle intenzioni serie, è bene dare loro la possibilità di recuperare il tempo perduto.
- Numerosi sono i giovani che chiedono di diventare Saveriani. La maggior parte proviene dai gruppi vocazionali di Bukavu e dintorni. Il compito principale è quello del discernimento.

c) Camerun – Tchad

PAF: Primo anno di formazione o Propedeutico

Progetto di vita. Si sottolineano 4 aspetti:

- formazione umana: conoscenza di se stessi;
- vita comunitaria: spirito di servizio, capacità di relazione,

- colloquio formativo;
- vita spirituale: corsi sulla vita spirituale, vangeli, vita saveriana, preghiera;
- vita apostolica: attività in parrocchia.

Ricerca sulla propria cultura(Bamiléké, Beti)

Lo scopo di questo lavoro è di aiutare i giovani a prendere coscienza delle proprie radici culturali e a farsi una identità culturale. I giovani che abitano in città sono divisi tra la propria cultura e la modernità. Tuttavia bisogna distinguere tra i Bamiléké, ben radicati nella propria cultura, e i Beti, che sembrano aver perso i legami con le loro radici. Sono stati trattati i seguenti temi: la religione tradizionale, la morte, la parola.

Filosofia

Lo scopo della formazione in questo periodo è quello di aiutare il giovane ad assumere le costanti saveriane.

Finalità missionaria: partenza, annuncio.

In modo concreto ci si sensibilizza al tema della giustizia. Abbiamo espresso la nostra solidarietà con il Congo aderendo al digiuno promosso dalla comunità di padre Turazzi.

L'amore alla famiglia saveriana.

Si propone la conoscenza del Fondatore e della sua spiritualità. Concretamente, la filosofia di Bafoussam ha curato la traduzione in lingua francese dei discorsi del Conforti ai Saveriani partenti per la Cina. Questi discorsi sono oggetto di studio da parte degli studenti. Si studia inoltre il carisma saveriano e la storia dei Saveriani in Cina.

Rapporto con le famiglie degli studenti.

Allo scopo di accogliere e di coinvolgere le famiglie nel nostro carisma si cura la festa delle famiglie e la visita alle famiglie. Si vuole far capire che i genitori, gli amici ed i benefattori partono con noi.

Vita comunitaria.

Un solo confratello è a tempo pieno per la filosofia. C'è bisogno di un'equipe formativa. La formazione si basa su un orario tirato: preghiera, scuola, apostolato, lavoro, incontri formativi.

Problemi aperti:

- bisogno di distinguere il ruolo del superiore da quello del direttore spirituale;
- il tema della fiducia con il responsabile;
- c'è un livello a cui non si arriva;
- la correzione fraterna; la discrezione.

Noviziato

La storia tribolata del noviziato saveriano in Africa ha creato non pochi problemi ai formatori attuali, che hanno dovuto ricominciare quasi da zero.

Si è partiti dalla Ratio Formationis saveriana. I punti forti del progetto di vita saveriano sono: il fine specifico; l'adesione gioiosa al Cristo; il carisma missionario; la figura di Mons. Conforti; la famiglia saveriana; la vita consacrata; la vita fraterna.

Attraverso dei colloqui personali si aiuta il giovane a fare memoria della propria vita e a compiere il discernimento. I novizi seguono delle sessioni che si tengono all'Internoviziato di Mbalmayo (22 congregazioni maschili e femminili).

P. Katindi ha fatto un interessante lavoro sull'inculturazione del carisma in Camerun. Eccone una breve sintesi.

1. Senso di appartenenza e spirito di famiglia

Le popolazioni prese in considerazione (Bassa, Bamiléké) mostrano un forte attaccamento alle proprie radici culturali (terra). Ad esempio, i defunti vengono sepolti nel proprio villaggio. Perciò grande importanza hanno le celebrazioni dei funerali (lutto e festa) e il culto degli antenati (sacrificio del cranio...). L'inculturazione del carisma spinge a sviluppare l'amore per i confratelli saveriani defunti e la comunione tra i membri della famiglia saveriana.

2. Metodologia della 'palabre' e 'Cammino iniziatico'

Un valore importante è il segreto iniziatico. A livello saveriano si educa alla discrezione nella correzione fraterna (lavare i panni sporchi in casa).

3. Forte senso di trascendenza - consacrazione

Grande importanza hanno i sacrifici fatti a Dio, tramite gli antenati (non è un culto agli antenati!) e le preghiere di intercessione. I voti sono dei valori profetici. Si tratta di fare un matrimonio tra i valori tradizionali africani e quelli evangelici. Il fondamento di tutto ciò è la relazione con Dio, il salto di fede. Si sviluppino lo spirito di solidarietà e di condivisione, il senso del lavoro e quello della provvidenza divina. Lo spirito fraterno deve essere temperato dal senso dell'autorità.

4. Stima della vita

Sono tenute in grande stima la virilità, la forza fisica e morale, il coraggio. Il celibato non è visto come un valore in sé. Esiste l'astinenza volontaria, ma momentanea. Il celibato per il Regno dei cieli è quindi un valore profetico.

Teologia

1. Senso di appartenenza

La comunità della teologia di Yaoundé è formata da padri e studenti provenienti da nazioni e culture differenti. La principale sfida consiste nel raggiungere un livello profondo di condivisione, dialogo, corresponsabilità e, soprattutto, di comunione.

2. 'Palabre' e 'Cammino iniziatico'

È difficile raggiungere un rapporto interpersonale profondo. Si ritiene importante la conoscenza delle lingue locali. Si è alla ricerca di una modalità africana circa i voti e i ministeri. Circa la professione perpetua ci sia una distinzione tra chi ha fatto i voti verso i 16/17 anni e chi verso i 24/25. Un problema scottante è quello del linguaggio: può ferire le relazioni tra persone di culture diverse. Si ribadiscono infine i valori della docilità e del dialogo.

3. *Senso di trascendenza*

Lo spirito di fede richiede una personalizzazione ed una interiorizzazione del rapporto con Cristo. Due sfide importanti sono il rapporto con il mondo dell'invisibile e il dialogo formativo.

4. *Stima della vita*

In questo ambito la formazione deve aiutare a raggiungere una buona libertà interiore e la gratuità nei rapporti all'interno della comunità, nell'apostolato e nelle relazioni con l'altro sesso.

DAL CONTINENTE AMERICA

a) Brasil Norte

En esta última etapa ha habido mucho movimiento en el personal dedicado a la Formación y se está buscando una nueva reorganización y enfoque de la Región, por lo que la inculturación del carisma no ha podido ser trabajado en pleno. De todos modos se percibe que los jóvenes se entusiasman por nuestro carisma sobre todo por su dimensión "ad gentes".

También se siente la necesidad de traducir materiales Javerianos, sobre todo de las fuentes, del Fundador, etc. y confían que dicha inculturación se realice sobre todo, y por ahora, en el Noviciado, que es realizado en Brasil Sur.

b) Brasil Sur

En los últimos años se constata que hay un fuerte progreso y toma de conciencia, en formadores y formandos, en subrayar las 5 constantes de la Congregación.

En el Proyecto Comunitario de Vida se destaca la persona de Cristo como primer elemento de la formación, así como la Eucaristía. También se ha reforzado que nuestro carisma específico es "ad gentes" y "ad extra", fuera de la propia patria, aun cuando en Brasil haya situaciones carenciales entre campesinos e indígenas.

Se trabaja en crear comunidades familiares al estilo Javeriano y con las peculiaridades brasileñas, creando un buen clima familiar, dado que abandonar la familia en Brasil es algo como fuego. El resto

del carisma Javeriano se va presentando y asumiendo progresivamente sin mayores dificultades.

Al presentar las exigencias de la Vida Consagrada se han originado abandonos antes del Noviciado y durante el mismo. Se perciben grandes inconsistencias en los jóvenes, por lo que se les trata de transmitir las cualidades propuestas por el Fundador y la Congregación misma.

Constatamos que es necesario que sean formados equipos formativos “testimonio” para los jóvenes. También se constata que se camina contra corriente entre los hermanos de la Región y que hay que seguir trabajando en la desinstalación y en la concientización acerca del carisma y de la Formación.

Se recurren a subsidios Javerianos y otros de la Iglesia local, pero se ve la necesidad de seguir traduciendo y elaborando materiales propios del mundo Javeriano.

c) Colombia

En la breve experiencia formativa de Colombia se ha percibido que en los jóvenes que han entrado en nuestra casa de formación ha habido un enamoramiento de Cristo como figura central de sus vidas, por lo que la Palabra y la Eucaristía se han convertido en puntos centrales en sus procesos educativos.

Las características “ad gentes” y “ad extra” son algo que hasta ahora han estado muy presentes desde el primer encuentro con los jóvenes en la Promoción vocacional, y mucho más desde su entrada a la Casa de Formación, lo que ha sido asumido con serenidad y entusiasmo, no generándose ningún trauma a la hora de salir a Méjico para la realización del Postulantado y Noviciado.

La juventud colombiana, en general también pasa por momentos de fuertes crisis y las características e inconsistencias del posmodernismo también hacen mella en los jóvenes. A pesar de ello, no ha habido grandes dificultades entre los jóvenes que han entrado en la Formación para comprender y asumir las exigencias de una vida consagrada totalmente a Dios para la Misión.

La dimensión de la afectividad y castidad es en la que se encuentra mayor dificultad, pero hasta ahora no ha generado situaciones difíciles, sino que se va asumiendo con bastante serenidad.

En la característica familiar Javeriana, se pensaba que habría mayores dificultades por la generalizada destrucción de los hogares, pero hasta ahora no ha sido así. El conocer suficientemente al Conforti y el estilo Javeriano antes de entrar a la Formación, ha facilitado que al pasar a la Comunidad manifiesten encontrar en nuestra vida de familia la vida de familiar que tanto han deseado. Ciertamente se tienen en cuenta las características colombianas y los valores que surgen del Evangelio, además de la especificidad Javeriana. No se han presentado grandes dificultades hasta el momento.

El reto que se nos presenta es el rostro humano del Javeriano colombiano, pues la crisis que se presenta en diferentes niveles: personal, social, familiar, escolar, religioso, etc. afectan grandemente al individuo en su estructura humana, psicológica, afectiva, valores, etc. por lo que en esta dimensión hay que trabajarla con cuidado y muy a fondo.

Sugerencias

Tras las presentaciones y las aclaraciones se continuó debatiendo el tema de la Inculturación del Carisma, haciendo las siguientes sugerencias:

- necesidad del Coloquio Formativo personalizado;
- necesidad de la evaluación periódica de los formandos;
- necesidad de hacer un acompañamiento afectivo de los formandos;
- necesidad de que los formadores tengan un conocimiento profundo de los formandos, por lo que debe haber mayor contacto entre los formadores anteriores, presentes y posteriores de los jóvenes;
- compromiso del formando con un camino serio de crecimiento y con transparencia;
- establecer criterios para evaluar el camino realizado por los formandos;
- cuidar mejor los informes anuales de los formandos;
- ayudar al joven a construir y vivir su Proyecto Personal de Vida;
- las divergencias entre formadores acerca de un formando deben ser manifestadas por escrito;
- que los formadores de las Teologías Internacionales debie-

ran conocer los ambientes culturales y sociales de donde provienen los estudiantes;

- que se procure que los equipos formativos de las Teologías sean internacionales;
- que en las Teologías Internacionales haya jóvenes del país de acogida como punto de referencia;
- elección de los Centros de Estudio Teológico que tengan presente el hoy y el mañana de los estudiantes.

DAL CONTINENTE ASIA

a) Bangladesh

The work in Guadalajara was helpful: it deepened our awareness and appreciation of what has already been achieved, as well as the useful encounter with the novices, especially talking with them about the vows.

b) Indonesia

The inculturation of the charism and the formative accompaniment were the useful elements that emerged from Guadalajara. The Guadalajara document has been translated into Indonesian and is being used especially in the Philosophy community.

c) Philippines

Besides translating the Guadalajara document into English and presenting it at the Delegation Plenary Assembly in October 1998, the formation teams have been trying to incorporate it into their respective programs. It has been truly beneficial for the formation commission in the final preparation of its Regional *Ratio Formationis*.

DAL CONTINENTE EUROPA

a) Gran Bretagna

Il cammino fatto dai confratelli della Gran Bretagna sottolinea tre aspetti:

- Il senso della persona: approfondire la propria realtà cultu-

rale. Rispetto della persona e delle differenze, non avere difese, libertà, capacità di relazione, non giudicare e non sentirsi giudicati. Professionalità, equilibrio umano...;

- assunzione di una parrocchia per una maggiore inculturazione: dare e ricevere. Offre continuità di servizio; creare nuclei sul tipo delle comunità di base;
- essere missionari, oggi, in GB: ci sono parrocchie con 40 etnie diverse e quindi possibilità di fare del mondo una sola famiglia. Fare veramente missione nel contesto multi-culturale che la GB ci presenta oggi.

b) Italia

Nel noviziato sono presenti confratelli di quattro culture differenti e questo è di stimolo per lo studio della lingua e per l'attenzione alla cultura altrui. Per la Teologia il risultato del lavoro di gruppo di Guadalajara è stato oggetto di riflessione in comunità e ha spinto la comunità ad avere maggiore attenzione alla cultura degli altri.

c) Spagna

Il cammino dell'inculturazione del Carisma in Spagna evidenzia quanto segue:

- *a livello personale*: maggiore conoscenza della realtà, della cultura, della storia e della politica. Maggiore conoscenza dei giovani attraverso gli studi della CONFER;
- *a livello di comunità formativa*: c'è una difficoltà intrinseca dovuta alla presenza in comunità di tre italiani, un messicano ed un solo spagnolo. La comunità, trasformata in Centro di animazione, cerca di accogliere cordialmente ed assumere le caratteristiche personali e culturali dei giovani (conoscerli personalmente, parlare e conversare con loro, saper perdere tempo; assumere e condividere il loro senso/gusto dello stare insieme, della festa e del silenzio: preghiera e Lectio Divina);
- *a livello di Regione*: si è quasi ultimato una profonda revisione della Ratio Formationis Regionale, proprio nel tentativo di una maggiore incarnazione e inculturazione "spagnola" delle nostre linee direttrici regionali.

4. GLI USCITI DALLA CONGREGAZIONE: UN'ANALISI

P. Zucchinelli presenta i dati concernenti i confratelli usciti dopo la professione dal 1950 al 1999. Come rileva la Relazione del Prefetto della Formazione si tratta di un problema di cui facilmente si possono cogliere i dati statistici; la riflessione sul fenomeno è invece ancora piuttosto scarsa. Ecco quanto è emerso nella riflessione durante i Convegni.

ENTRATI ED USCITI DAL GENNAIO 1950 AL DICEMBRE 1999

Tot. Entrati	Tot. Usciti	Usciti Temporanei	Usciti Perpetui
1674	846 (50,5%)	671 (40,1%)	175 (10,4%)

DAL CONTINENTE AMERICA

a) Brasil Norte.

Dos estudiantes salieron, pero no han hecho un estudio al respecto. En ocasiones ha habido falta de identificación con lo Javeriano, y también fascinación por las presencias físicas de otras personas. Otra dificultad ha podido residir en el excesivo tiempo libre que han tenido algunos con otras personas ajenas a la Congregación, y por la falta de ambiente familiar en algunas comunidades Javerianas.

b) Brasil Sur

No tienen nada escrito ni han realizado una reflexión en torno al tema, aunque sí han salido bastantes profesos de la Congregación. Ha habido motivos familiares, por promoción social, insensibilidad hacia la vida espiritual, incapacidad de comunicación, desorganización institucional de la Formación. Hubo etapa con contenidos pobres que ni se reflexionaban ni profundizaban. Hubo deficiencias espirituales en el área de la vida consagrada, en la oración, en la autonomía de la vivencia de los votos, etc.

c) Colombia

Aún no ha habido estudiantes profesos que hayan abandonado la

Congregación, y no se ha hecho un estudio sobre los Padres que han abandonado o están en proceso de abandono de la Congregación.

d) Mé xico

Con el respeto que se merece cada uno de los hermanos, independientemente de su situación, nos atrevemos a compartir algunas impresiones sobre cuanto puede ser reconocido como explicación de las deserciones de los profesos que han sido formados en nuestra Región.

1. *Cuestiones personales*

Imagen de sí no comprendida, baja autoestima, inestabilidad emocional, descuido e imprudencias en el propio crecimiento, permisividad, enamoramientos no manejados de forma adecuada, problemas no resueltos por falta de apertura, individualismo, autogestión de la propia vida. Resistencia a hacerse responsable de la propia vida. Fragilidad personal ante los compromisos de por vida.

2. *Razones motivacionales*

Teorización e idealización de las motivaciones que ante la realidad se hacen añicos y causan frustración, desilusión, depresión; poner como primera motivación la realización personal; hacer prevalecer una visión reductiva de la compasión social “sin” inspiración en el Evangelio. La búsqueda de seguridad y/o prestigio; malentender el espíritu de familia. Dificultad (sea en formadores como en formandos) para discernir las motivaciones auténticas. Motivaciones débilmente fundamentadas en la fe.

3. *Proceso formativo*

Proceso poco responsable, riguroso. Esperar demasiado “en algunas personas”. Falta de audacia para tomar decisiones en procesos que no prosperan. Toma de decisiones no unánimes en los equipos o comunidades formativas. Desigualdad en el conocimiento y aplicación de los criterios de la Familia Misionera Xaveriana. Silencio, omisión, falta de libertad y responsabilidad, “en-

cubrimiento”, apegos afectivos, en las comunidades educativas. Hacer prevalecer intereses personales sobre los comunitarios. Insuficiente interiorización de los valores así como dificultad para proponerlos de forma adecuada a las nuevas generaciones. Irregularidad en el frecuentar los recursos del proceso formativo: Coloquio Formativo y Dirección Espiritual. En algunos casos carencia de acompañamiento. Presencia de líderes negativos en la comunidad que echan por tierra el trabajo formativo.

4. Influjos del ambiente

La cultura contemporánea tiene muchas ofertas de compromisos pero no el de por vida. El itinerario formativo es largo y cansa a algunos. La situación familiar en México es cada vez más precaria y desintegrada. Los medios de comunicación presentan la infidelidad como algo común. Lagunas formativas sea en la comunidad como en los centros de estudio. Poca apertura misionera de la Iglesia local. El “chauvinismo” de que todo lo extranjero es mejor que lo propio. Absolutizar alguna opción y excluir todas las demás.

e) Stati Uniti

Ci sono delle ragioni profonde che richiedono molta attenzione:

- impatto con altre culture: studenti non preparati o non pronti ad essere preparati a questo impatto; risentimento delle caratteristiche della gente del paese che ospita;
- volontà di non staccarsi dalla propria terra e usanze e costumi di festeggiare, vestire, mangiare;
- difficoltà nello studio della Teologia secondo il sistema USA (non nello studio della lingua che è un arricchimento ben cercato e voluto per fini pratici), che richiede molto leggere e ricerca personale;
- il piccolo numero dei membri della comunità non sostiene, incoraggia e sprona, non sfida e non permette confronti positivi;
- formatori (meglio Animatori) solo Italiani per studenti che hanno avuto sempre e solo Italiani come Rettore o Direttori Spirituali;

- mancanza di studenti o padri locali, nel caso nostro USA, con cui relazionarsi e dai quali apprendere il meglio della cultura locale e delle sue manifestazioni;
- Un numero abbastanza sostanziale nella stessa classe per un continuo aiuto;
- preparazione e convinzione fin dal Noviziato sulla necessità del Direttore Spirituale, della Eucarestia, del Sacramento della Riconciliazione, del Progetto personale di Vita, della Preghiera personale convinta, della chiarezza sui voti e come stare in piedi da soli, studio-mediatzione-preghiera giornaliera costante, unione interiore convinta;
- i giovani d'oggi arrivano a 30 anni senza voler prendere decisioni serie. Perché vengono ammessi alla Professione?
- problemi personali non risolti e test psicologico non fatto.

DAL CONTINENTE ASIA

a) Bangladesh

We have no direct experience. One cultural aspect of the sub-continent is that deep spiritual experience is reserved to the last stage of life. One must experience everything before seeking the Divine, and this seems to apply to all the different religions. I do not know if the students can understand the personal commitment involved; they always try to keep their options open. In conversation, those who left us identified the affective life as the principal problem.

b) Indonesia

Those who left were inconsistent with the Xaverian charism: some left on their own initiative, whilst others were asked to leave. Some realized that they were not called to our life during the apostolate year. Now less are leaving, thanks to a better screening process. Some of the candidates doubt their missionary calling, clarification comes only after the novitiate.

There has not been enough early formation before the novitiate. Those from different ethnic groups were not always at the same level of other groups; for example, some cultures value tradition more

than the transcendent. Deficient skills and tools have also been used in the discernment process. Some borderline cases were allowed to go forward. There has been a shift since the pre-novitiate program and now the KPA should help as well. Some of those who enter are drawn by the free and good education: the top Catholic leaders in the country are former religious priests and sisters.

c) Philippines

Making a commitment is a problem; when the situation becomes difficult, or turns out to be different from what was expected, a candidate easily leaves. We have also noticed that those who enter our seminaries at an early age seem to lack deep convictions; it almost seems that they move from one stage to another without a real personal experience of Christ. Consequently, when they go to the international theologies or the missions, they have no firm foundation in faith to help them meet the challenges and the difficulties that inevitably arise.

DAL CONTINENTE EUROPA

Dopo la presentazione del problema, i partecipanti all'Incontro reagiscono esprimendo i loro pareri che qui riassumiamo:

- è necessario dare ai formandi delle forti motivazioni;
- bisogna accordarsi sui criteri di ammissione;
- ci si meraviglia che non si faccia riferimento alle strutture come motivo di uscita;
- a volte si fanno proposte forti per una psicologia debole... Fin dove siamo di aiuto?
- la nostra società è governata dal senso del provvisorio;
- guardiamo la realtà che ci circonda per non colpevolizzarci eccessivamente;
- la mancanza di equipe internazionali nelle nostre teologie;
- la mancanza di strumenti adeguati per cogliere le motivazioni dei nostri giovani.

5. RATIO FORMATIONIS REGIONALE

Uno degli impegni assunti dalle Circoscrizioni all'inizio del mandato dell'attuale Direzione Generale è stato quello di preparare una Ratio Formationis Regionale. Il Segretariato generale della formazione, a suo tempo, ha preparato ed inviato agli incaricati della formazione una Guida per la preparazione di tale Ratio (Cfr. Quaderno Formazione n. 03). Nell'incontro abbiamo fatto una verifica del lavoro fatto nelle varie circoscrizioni.

DAL CONTINENTE AFRICA

a) Camerun - Tchad

La regione del Camerun - Tchad in questi anni ha elaborato una buona parte della Ratio formations dando indicazioni sui seguenti livelli formativi:

- animation vocationnelle et accompagnement des candidats à la vie Xavérienne;
- première année de formation;
- parcours formateur en vue de l'inculturation du charisme dans la réalité culturelle de l'Afrique.

b) Repubblica Democratica del Congo

I confratelli della Rep. Dem. Del Congo hanno preparato una Ratio che comprende:

- Preamble.
- Le candidat Xaverien.
- La propedeutique.
- Le philosophat.

c) Sierra Leone

Nel gennaio del 1993, al settimo capitolo regionale, fu presentato, discusso ed approvato il programma di formazione per le vocazioni locali.

Nell'ottavo capitolo regionale (Gennaio '96) il programma di formazione è stato rivisto e alcuni numeri sono stati cambiati o aggiornati.

Nell'estate del '98 (luglio-agosto) alcuni padri si sono trovati insieme, hanno analizzato il programma di formazione e ne hanno preparato una nuova copia con qualche novità. (Ad esempio il Noviziato in Sierra Leone). Dagli stessi padri è stato preparato un direttorio per l'animazione missionaria e la promozione vocazionale, completamente nuovo. Questi due documenti sono stati presentati durante il capitolo del 1998.

DAL CONTINENTE AMERICA

a) Brasil Norte

La Región de Brasil Norte se inspira en los documentos formativos de Brasil Sur, sobre todo aquellos que les interesan, pero adaptándolos a la idiosincrasia del lugar. Son documentos que se van modificando según la experiencia, como los "*Criterios para la admisión*" de candidatos de 1999 (ver anexo 8).

b) Brasil Sur

La Región de Brasil Sur posee una RFX Regional que fue aprobada en 1994. Tras ser llevada a la práctica, en este momento se descubren elementos que deben ser modificados, entre otras causas por la disminución del número de personas dedicadas a la Formación, por la desaparición de la Teología, etc. Ya está constituida una comisión para revisar la RFX de Brasil y presentar las modificaciones pertinentes al próximo Capítulo Regional de julio del 2000.

c) Colombia

En el II Capítulo Regional de Colombia, de enero del 2000, se han aprobado las correcciones al documento de la Formación en la Región y el documento de la Animación Misionera y Vocacional. Ambos documentos forman parte del Proyecto Regional actual.

En un segundo momento se plantea la realización de la RFX Regional, incluyendo la Formación Permanente en la Región. Antes queremos ver y experimentar la evolución de la Formación en Colombia para que dicha RFX no solo parta de la teoría, sino que tenga muy en cuenta la realidad en la que vivimos y la experiencia directa con los jóvenes. Creemos que para ello tenemos que darnos aún un tiempo prudencial.

d) México

Podemos decir que el punto de la situación sobre la Ratio Regional de la Formación en México, reconoce logros (trabajos avanzados de actualización y reorganización de las líneas formativas en todas las etapas, con Vocaciones Adultas, Filosofía y Teología ya aprobados) y tiene camino por hacer: identificar y visualizar los contextos culturales correspondientes a cada etapa y dar una conclusión actual a todas las líneas formativas de la Formación en la Región.

e) Estados Unidos

Già da diversi anni la Regione possiede la Ratio Formationis Regionale, il manuale di formazione per la Teologia ed il Manuale per il Ministero vocazionale

DAL CONTINENTE ASIA

a) Bangladesh

Despite the fact that the RFB was not completed in 1997 as scheduled, some good progress has been made. The process was slowed down by the realization that the formation program had to be simplified; we also needed more time to acquire experience in local formation. An additional factor was that the information received at the International Meeting of SX Formators in Guadalajara forced us to re-assess our approach and method.

b) Indonesia

A draft was submitted in Indonesian, but the group was unable to complete the Italian translation prior to the start of this conference.

c) Philippines

A draft was submitted, although more work needs to be done on the theology section and vocation promotion. More time and experience will be needed if we are to produce a final draft in accordance with the criteria laid down by the General Direction.

DAL CONTINENTE EUROPA

Attraverso la relazione dei partecipanti si ha una panoramica della situazione.

a) Gran Bretagna

La seconda stesura è stata presentata all'Assemblea ed accolta ad experimentum fino al prossimo Capitolo Regionale. È stata preparata seguendo le indicazioni del Segretariato Generale. Si sente, comunque, il bisogno di renderla più "britannica".

b) Italia

Si è lavorato a lungo nel passato ed è stata approvata ad experimentum. Ultimamente si sono apportate nuove modifiche. Verrà approvata al prossimo Capitolo Regionale.

c) Spagna

Manca una revisione generale e l'approvazione del Capitolo Regionale.

6. PRESENTAZIONE DEL QUADERNO FORMATIVO N. 4

P. Iurman presenta il Quaderno Formazione n. 04 "Testimoni nella fragilità della condizione umana" che concerne argomenti importanti per la formazione.

1. ministero pastorale e celibato

Richiamandosi ai documenti della chiesa sull'argomento, si ricorda che per i candidati si richiede una conveniente educazione sessuale che consiste più nella formazione a un casto amore delle persone, che nel travaglio di evitare i peccati. Perciò con una sana prudenza spirituale, i giovani vengano gradatamente invitati a sperimentare e manifestare l'amore sincero umano, fraterno, personale e immolato, sull'esempio di Cristo, verso tutti e verso ciascuno, specialmente verso i poveri, gli afflitti e i loro eguali; in questo modo supereranno la solitudine del cuore.

2. Abusi sessuali su minori:

Durante gli anni della formazione si tratti esplicitamente questa materia onde far crescere la conoscenza di questa problematica. La preparazione dei preti al ministero pastorale, dove includere anche la capacità di gestire simili situazioni.

3. Orientamenti circa l'omosessualità :

Occorre valutare questa problematica con attenzione sapendo fare le dovute distinzioni. E' importante che sempre nei nostri ambienti formativi, ma soprattutto quando ci si riferisce all'area della crescita umana, affettiva e sessuale, che vi sia un ambiente/cultura aperto, dialogante e sereno. Comportamenti che possono essere comprensibili in un determinato contesto culturale, possono essere di scandalo o incompresi in altri contesti.

4. Test psicologici - stato di salute - Hiv+Aids: orientamenti:

Si ribadisce l'importanza della buona salute fisica, psichica e mentale come requisiti per l'ammissione nel nostro Istituto. Un di-

scorso a parte, merita l'attuale dibattito sui test HIV e AIDS. La nostra vocazione ci mette in situazioni di frontiera. Perciò sembra legittimo dal punto di vista medico e morale chiedere che tra gli esami di idoneità fisica venga compreso anche il ricorso previo ai test per la sieropositività. Si dispone anche che tali test vengano eseguiti nelle migliori condizioni, atte a salvaguardare la dignità ed intimità della persona.



REDAZIONE

Direttore Responsabile p. Benzoni Rino
Capo Redattore p. Succu G. Paolo
Segretari di Redazione pp. Ulian, Zucchinelli,
Casey, McKend

viale Vaticano, 40
00165 - ROMA
tel. 06.393.754.21
fax 06.393.66.571
e-mail: spress@glauco.it

■ Corrispondenti

Bangladesh	p. Coni A.
Brasil N.	p. Gómez S.
Brasil S.	p. Fransolin R.
Burundi	p. Pulcini M.
Camerun-C.	pp. De La Victoria, Larcher R.
Colombia	p. Marangone M.
Congo R.D.	p. Brentegani G.
Delegaz. Centr.	p. Zucchinelli L.
España	p. Anzanello G.
Giappone	p. Codenotti C.
Great Britain	p. Duffy P.
Indonesia	p. Orrù B.
Italia	p. Pozzobon C.
México	p. Gómez Valderrama Efraín
Philippines	p. Milia M.
Sierra Leone	p. Caballero J.M. / p. Tully J.
Taiwan	p. Matteucig G.
U.S.A	p. Puopolo R.

ComMix è su Internet alla pagina
<http://welcome.to/commix/>